Anno XXVIII — Martedì 20 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 277

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## IL GIAPPONE

Dicesi che nelle alte sfere politiche vi siano delle apprensioni per la piega che prendono gli avvenimenti della guerra cino-giapponese nell'estremo Oriente asiatico.

Queste « apprensioni » sarebbero in perfetta contraddizione con le parole pronunciate dal lord Roseberry all'annuale banchetto del lord Major al Guildhall di Londra.

Le due potenze che in quei lontani paraggi hanno interessi reali e immediati sono l'Inghilterra e la Russia, e lord Roseberry di chiarò, nel suo discorso al suddetto banchetto, che le relazioni fra i due Stati sono cordialissime.

Se tali parole fossero state dette da un diplomatico francese, si potrebbe dubitare ch'esse rappresentino il vero stato delle cose, ma il ministro degli Esteri d'Inghilterra è troppo prudente e circospetto per poter pronunziare non un discorso e una frase, ma anche una parola che subito dovesse essere smentita dai fatti. Se dopo cinque o sei mesi le relazioni fra i due Stati prenderanno un'altra piega nessun addebito potrebbe farsi alle parole di lord Roseberry, poichè esse alludevano alle relazioni attuali fra le due potenze che certamente non potrebbero cambiare in una o due settimane.

Non c'è stato che Emilio Ollivier, che dal banco ministeriale del secondo impero dichiarava formalmente il 30 giugno 1870 essere allora la pace sicurissima, e 15 giorni dopo era dichiarata la guerra franco-prussiana. Un uomo tanto bugiardo o tanto imprevidente non è stato finora, nè mai potrà essere ministro in Inghilterra.

Gli avvenimenti che vengono ora a svilupparsi nell'Asia nord-Orientale, avranno probabilmente il loro contraccolpo anche in Europa, non però subito, ma da qui a qualche tempo.

Dopo superato il momento critico che precedette la dichiarazione di guerra del Giappone alla Cina, le potenze europee non avevano da far altro — come fecero — che di rimanere vigili spettatrici della lotta.

Inghilterra, Russia e anche la Francia, nulla hanno a temere dal Giappone che brama unicamente di umiliare il decrepito e barbaro impero cinese, ma non ha punto in mira di offendere gl'interessi europei nell'Asia.

Con questa guerra fortunata il Giappone diviene certo la prima potenza dell'Asia, della quale l'Europa dovrà tener calcolo nelle sue relazioni future con questa parte dell'antico continente mondiale.

Il Giappone non potrà d'ora innanzi essere considerato come uno dei soliti Stati asiatici che si possono mettere a dovere con 4 cannonate, od anche con il semplice apparato di forze marittime e terrestri; ma esso diverrà uno Stato con tutti i diritti e doveri della civiltà europea nell'estrema Asia, che le potenze dovranno sempre rispettare e trattare come si usa in Europa.

La leggenda che i popoli dell'Asia non siano atti a civilizzarsi viene così sfatata, e se l'esempio del Giappone sarà seguito da altri Stati asiatici, è certo che l'influenza politica europea dovrà a poco a poco scomparire.

Per la causa dell'umanità è certo un grande vantaggio che il Giappone siasi civilizzato da sè stesso, senza il bisogno che qualche potenza europea vada a imporgli la civiltà a forza di cannonate.

Le vittorie giapponesi sono le prime che la civiltà e la libertà ottengono in Asia con armi asiatiche, e perciò sono accolte con soddisfazione da quanti credono che ogni popolo ha diritto a sviluppare la propria attività nel modo che gli sembra migliore, senza essere a ciò costretto da prepotenze straniere.

Il Giappone può servire d'esempio a qualche vasto Stato europeo, che pretende che la civiltà sia sinonimo del più brutale dispotismo.

*Fert*

## L'arte fino al 1300

Mentre si elabora alla nuova esposizione artistica di Venezia, esposizione, che come già dissi, segnerà con la sua vasta orma l'impronta del secolo che muore, ed in pari tempo l'impronta del carattere nuovo da mezzo secolo in quà assunto dall'arte moderna, noi daremo uno sguardo retrospettivo all'arte passata, toccando della sua fanciullezza, adolescenza e virilità.

La virilità vera non principiò che con Galileo, allorchè venne in luce la cognizione scientifica e progressiva delle leggi di natura, e questa naturalità dei fatti si contrappose al sopranaturale e si mise in lotta, con sacrosanto diritto, contro il prodigio che li creava, ha segnato la virilità del genere umano, dalla adolescenza, quindi come giustamente scrisse Alberto Mario, anima di pensatore e d'artista: « Adolescenti furono » i Greci, i Romani, i Comuni ed il Ri» nascimento. »

Nella storia dell'arte noi vediamo che si cammina come il progresso in linea circolare, che quindi il progressivo sviluppo cessa là dove nuova gente, quindi nuova generazione incomincia, poichè compiuto il giro, manca il coraggio nei più di tornare indietro, di oltrepassare oltre, ed ecco tratto tratto sorgere i sommi artisti che spezzando i vecchi sistemi passano oltre al cerchio ed incominciano con giro nuovo, e quindi altri artisti, altre generazioni, che camminando parallelamente alla storia passata, facendo passi da giganti, allargano il cerchio, ed in breve compiono il giro ornando di tempo in tempo l'anello dell'arte con una corona d'alloro.

Dal momento che l'uomo conobbe che per essere grande bisognava studiare la realtà della vita, senza miti, ma pura e semplice quale ella è.... studiarla integralmente come essa si presenta agli occhi ed all'intelletto, l'artista respirò aria più vivificante, più pura, e si sentì più sano, e non pensò a tornare indietro per tema di cadere ammalato di metafisica come i suoi maggiori. Noi che chiamiamo adolescenti i Romani, ci domandiamo tratto tratto, quale impressione debbono aver avuta allorchè la Sicilia e la Grecia stessa, caddero nelle mani di quel popolo forte, che Ugo Foscolo chiama ladrone del Mondo, quanto ne rimasero ammirati quei rozzi consoli nello scoprire nelle *vinte* città tanti capolavori d'arte..... Certo il sole caldo è sereno di Grecia e di Sicilia, quella natura resa ancor più bella dall'arte, le colline adorne di peristilii e di templi, le acropoli illuminate da rossi tramonti, lo spettacolo delle vergini coronate di fiori e danzanti intorno alle statue degli Iddii, conquisero quei forti guerrieri a tal segno che alla loro volta furon vinti, dalla già vinta Grecia.

— *Graecia capta ferum victorem cepit et artes, Intulit agresti Latio.*

In quell'epoca l'arte greca lasciò il campo alla robustezza dell'arte Romana ed i muscoli molli e rotondi tornarono sporgenti e vigorosi, e qui ecco incominciare l'adolescenza dei Romani che poi credendosi giunti alla virilità caddero nel trivio ed innalzarono monumenti ai tiranni più abbominati ed alle femmine più libertine e più infami.... Incominciata la decadenza, Roma nel III° secolo, non è più, nè la capitale del mondo Pagano, nè il centro della cultura e dell'arte, e nemmeno la città vittoriosa che mai vide esercito nemico fra le sue mura.

A Roma che prima contava 2 milioni di abitanti, dopo l'invasione di Alarico e i Visigoti (410) e Genserico coi Vandali (455) non rimasero più che 3000 ombre d'uomini fuggenti. Però sulle rovine dell'eterna città, aleggiava lo spirito dell'arte e lo spirito sopravisse per molti secoli.

Dopo il 300, l'arte fa miracoli e supera senza nessun confronto l'antichità affermandosi e costituendo l'arte moderna. Si rialza completamente dopo il 400 per non piegarsi mai più, la riconciliazione rasserena gli animi ed il sorriso della natura splende sotto la luce del sole, colorisce, riscalda le cose, fino a quel tempo, circondato da nebbiosi splendori teologici. Qui gli artisti studiano dal vero ed il paesaggio corona di pace il fondo dei loro quadri, studiano l'antico, il nudo torna in onore. Le madonne dell'epoca perdono quell'imbecillità di Idolo, esprimono sentimenti nuovi; vedi in esse che l'artista ha invertito le parti cercando il divino nell'umano, e la Madonna del 400 diventa una bella donna, una bella sposa, una bella madre.

Venezia, novembre

Prof. P. A.

### La competenza dei giurati

Il secondo progetto che il Guardasigilli presenterà al Parlamento riguarderà la competenza dei giurati che sarà ristretta ai reati politici e di stampa ed a quelli che portano il massimo delle pene.

### I 25 villaggi nell'Armenia distrutti dalla soldatesca turca

Ecco i particolari che da Varna mandano allo *Standard* circa il massacro avvenuto nell'America, il quale non avrebbe riscontro che in quello di Batak in Bulgaria, che sollevò un grido di orrore in tutto il mondo civilizzato:

« Essendosi la popolazione rifiutata al pagamento delle tasse, allegando che le depredazioni dei Kurdi avevano talmente impoverito il distretto che non trovavasi in grado di far fronte ai suoi obblighi fiscali, le autorità turche vollero costringere gli abitanti al pagamento impiegando a ciò le truppe che per essere insufficienti di numero vennero respinte.

Il governatore di Bitlis spedì allora nuove truppe contro gli insorti che — vista la superiorità del numero — deposero le armi, dichiarando la propria sottomissione.

Il governatore però ordinò alle truppe di far fuoco contro la popolazione e l'ordine fu eseguito col massimo rigore, tanto che 25 villaggi furono completamente distrutti e parecchie migliaia di vite umane (uomini, donne, bambini) immolate. »

Il Governo inglese, avuto sentore della strage, ordinò al console britannico a Van di recarsi sul teatro del massacro.

In seguito al suo rapporto l'ambasciatore britannico fece al sultano delle rimostranze amichevoli, e il sultano espresse il proprio orrore per l'avvenuta strage, ordinando immediatamente una inchiesta.

Il governatore di Bitlis, per difendersi, accusa oggi il console britannico di avere incitato la popolazione armena alla ribellione, rendendosi quindi responsabile dell'avvenuto.

Tale accusa venne ufficialmente comunicata al console sir Filippo Currie, il quale sta prendendo le misure necessarie per l'invio di una Commissione di inchiesta inglese sul luogo della strage.

### Tipo di donna e d'imperatrice

La *Rewiew of Rewiws* riassume un articolo di Warres, sull'imperatrice Augusta Vittoria. Il Warren ricorda che Guglielmo II scriveva a sua madre: « Quella che io amo non è forse la più bella donna del mondo, ma ha le più belle braccia », quando faceva la corte alla sua « rosa » come egli chiamava Augusta-Vittoria di Schleswig-Holstein, quando era la sua fidanzata. Guglielmo II si felicita ogni giorno della sua unione, e augura che tutte le giovani tedesche seguissero l'esempio dell'imperatrice, passando le loro giornate coltivando le tre *K: Kirche, Kinder und Küche* (la *Chiesa*, i *figliuoli* e la *cucina*).

L'imperatore non ama la donna emancipata: fa più conto di quella che sa fabbricare le conserve che di quella che si crede adatta a discutere la Costituzione. L'imperatrice regina Augusta Vittoria realizza questo ideale con grazia delicata. Tagliare una veste, cucirla, guarnire de' cappellini, raccomodare, ricamare, rammendare, far le pasticcerie, preparare i liquori della casa, di tutto questo si intende come la più, compiuta buona massaia. La questione de' domestici la preoccupa molto. Essa sa farsi amare dalle persone di servizio: e vorrebbe che i servitori fossero bene alloggiati, che si dessero loro le buone camere e che gli architetti di Berlino vi pensassero, che avessero de' posti di riunione per discutere i loro interessi e i loro affari. Essa si corica alle dieci e mezzo, dopo aver scritto il suo giornale, e si leva alle sei. La sua prima occupazione della giornata consiste nel preparare il caffè al merito. A palazzo si pranza a un'ora; e si cena, leggermente, la sera, alle otto.

## PER L'ACCELERAMENTO
### del servizio telegrafico

Il ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Maggiorino Ferraris, che, mentre studia i miglioramenti da introdurre per legge nel suo dicastero, non cessa di occuparsi con alacre competenza di tutti quei miglioramenti possibili ad ottenersi nell'ambito delle leggi attuali, ha diramato ai competenti capi di servizio una circolare per invitarli ad esigere la massima speditezza nel servizio telegrafico.

Il ministro di questa circolare partendo dal concetto che il tempo massimo tra l'accettazione d'un telegramma all'ufficio mittente e la sua consegna al fattorino all'ufficio di arrivo non dovrebbe eccedere: 1) un'ora per i telegrammi scambiati tra uffici collegati da uno stesso filo o da filo diretto o semidiretto; 2) un quarto d'ora in più dell'ora iniziale per ogni trasmissione intermedia, purchè il *tempo massimo* non ecceda due ore, e ritenendo anzi che un telegramma scambiato fra due uffici collegati da un filo diretto non debba richiedere più di mezz'ora dal momento dell'accettazione in un ufficio a quello della consegna al fattorino nell'ufficio di destinazione, fa caldo e premuroso invito a tutti i funzionari ed impiegati dell'amministrazione telegrafica perchè tale risultato si ottenga in breve.

Invitati i capi servizio alla massima sorveglianza, è ricordato loro il dovere di restare il meno possibile nei rispettivi gabinetti e di vegliare invece personalmente e continuamente il lavoro dei vari uffici, il ministro li invita a fare le proposte che ritenessero opportune sia in quanto si tratti di sopprimere formalità, o modificare registri, mutare la disposizione dei locali, impiantare apparecchi celeri e fili diretti, ecc.

Il ministro ritiene che debbano bastare dieci minuti perchè un telegramma dall'accettazione giunga all'apparato e altri dieci minuti perchè un telegramma in arrivo all'apparato giunga al fattorino che deve recapitarlo. « Ogni maggior ritardo — egli dice — rivela negligenza e rilassatezza nel servizio e deve essere impedito », in conseguenza invita a spedire le note caratteristiche degli impiegati meno diligenti o meno atti al servizio e a dimostrarsi con essi severi, segnalando invece ed encomiando i buoni.

L'attenzione dei capi servizio è ancora richiamata sul servizio telegrafico a brevi distanze, talvolta straordinariamente lento; ed infine la circolare conclude esprimendo l'intenzione di organizzare in breve un sistema regolare di controllo sopra i telegrammi in ritardo.

---

48 APPENDICE del Giornale di Udine

## CUORE ED ARMI
### Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Qui è d'uopo che noi ci trasportiamo per seguire il filo degli avvenimenti.

Teneva il Villaltà in questo castello un castellano, e questo è bene si sappia dovendone per poco il lettore fare la conoscenza.

Alcuni giorni dopo quello che abbiamo narrato nei precedenti capitoli, alcuni uomini armati di tutto punto si dirigevano verso il castello. Giunti ai piedi del colle de' Bovi, che come dicemmo domina la borgata di S. Guarzo, s'arrestarono prima di mettersi per la ripida stradicciuola che saliva al maniero.

Montavano essi tutti dei cavalli ed in mezzo conducevano un cavaliere disarmato, sebbene avesse indosso l'armatura e la testa difesa e coperta da un casco che tutta ne celava la faccia, avendo la visiera calata.

Chiaramente si vedeva essere questi fatto prigioniero e come coloro lo conducessero nel castello.

Silenziosi, dopo aversi un po' riposati ed essere scesi da cavallo, intrapresero la salita. Si vedeva che il prigioniero aveva da lunga pezza rinunciato a fare obbiezioni, giacchè tranquillo si lasciava condurre, sebbene non apparisse nè sconfortato nè abbattuto.

Giunsero alla porta del castello, dalla quale però ne li separava un largo fossato, che non si potea varcare se non fosse calato il ponte levatoio.

Perciò uno di quegli uomini d'arme, che sembrava guidare e comandare gli altri, portò alle labbra un corno, che teneva appeso al fianco e ne trasse alcuni suoni.

Proprio in quell'istante il sole spariva all'orizzonte, giacchè bisogna avvertire che quanto narriamo, succedeva di sera, e gli ultimi suoi raggi si ripercotevano sul vetusto maniero che torreggiava dinanzi alla piccola squadra, sfuggendo dal di sotto ad alcune grosse nubi, che coprivano il cielo, minacciando un temporale, che s'avrebbe poco più tardi scatenato. Difatti un particolare brontolio si faceva sentire da un altro canto del cielo, pure verso occidente, dove s'accavallavano neregiganti nuvoloni, che un po' alla volta dilatandosi, andavano coprendo tutto il cielo, mentre d'in fra gli screzii biancheggianti, vividi sprazzi di luce mandavano i lampi. A strano contrapposto intanto dall'altra parte del cielo, ad oriente, andavano comparendo alcune rade stelle nel cielo ormai oscurato in fondo alle gole delle montagne.

Ad un secondo appello del rôco strumento dell'armigero, su una torricella, che s'ergeva di fianco al portone, apparve una scolta, che senza fallo riconobbe le insegne dei nuovi venuti, poichè tosto die' ordine di aprire.

Cigolando discese, sostenuto nel tragitto dalle rugginose catene, il ponte levatojo, sul quale, quando ebbe toccati ambi gli orli della fossa, passarono quegli uomini, traendosi sempre in mezzo il prigioniero.

Traversarono un'oscura volta accompagnati da un armigero, che sembrava investito di qualche mandato particolare e d'importanza, perchè con aria di superiorità fe' cenno lo seguissero nel cortile.

Era questo uno spazio non molto largo racchiuso fra i diversi corpi del fabbricato che gli davano, serrandolo a quel modo un aspetto tetro e malinconico.

Le muraglie, nelle quali s'aprivano scarse finestre a sesto acuto e ristrette, erano formate da grosse pietre grigie, fra le fessure delle quali andavano crescendo i cespi delle parietarie e delle celidonie.

Nell'angolo più lontano un basso e tozzo torrione s'innalzava chiudendo il fondo cupo di quel quadro, che avrebbe certamente sedotto Rembrand, appena rischiarato dalla scarsa, rossastra e vacillante luce di due fiaccole.

Alcune anguste finestre, che più propriamente si potevano chiamare feritoie, sprangate di ferro, s'aprivano nel grosso muro di quel torrione e indicavano troppo ad evidenza qual ne fosse l'uso. Una bassa porticina s'apriva alcun po' sotto al livello del cortile, di modo che bisognava scendere due o tre scalini abbastanza irregolari per giungervi.

A quell'angolo ed a quella porticina, il prigioniero, scortato da due uomini, fu condotto.

Proprio in quel mentre un orrido scroscio di tuono fecesi sentire. Lo precedette un lampo, che irradiò della sua luce la sommità del lugubre edificio ed un torrione che più dell'altro s'elevava a contesa con quel cielo irato, che sembrava disfidare.

*(Continua)*

## La fucilazione del soldato Radice

**Napoli, 19.** A mezzanotte il colonnello del 23° reggimento fanteria, che è quello cui appartiene il Radice, emanò un ordine del giorno mediante il quale veniva disposto che il reggimento stesso alle 5 ant. si trovasse al Castel Sant'Elmo ove il Radice venne condotto in questi ultimi giorni.

A quella volta già erano partiti colla funicolare vari giornalisti e pochi borghesi ammessi all'esecuzione.

Tutte le truppe alle cinque erano in marcia verso la collina del Vomero per Sant'Elmo.

Vestivano la grande uniforme.

Prima che le truppe arrivassero al castello, giunse la cassa d'abete pel Radice portata da due inservienti dell'ospedale militare, recanti questo biglietto:

« Si permette l'entrata a due borghesi con una cassa di legno pel corpo del soldato Radice dopo l'esecuzione. »

**Il luogo**

destinato all'esecuzione è l'interno del forte di Castel S. Elmo.

Verso una delle muraglie del castello c'è un piccolo rialzo del terreno che fa da parapetto a un largo fossato ove si vede una seggiola infissa nel terreno.

E' la sedia su cui sarà legato Radice.

Alle sei le truppe sono tutte schierate. Vi sono i reparti di tutti i reggimenti del presidio, compresa una compagnia dei reali equipaggi.

Un capitano e due tenenti medici sono delegati alla constatazione della morte.

Mentre il colonnello del 23 fanteria, Piccinini, percorre la fronte delle truppe, sappiamo che il soldato Radice venne già degradato nella sua cella alla presenza del capitano aiutante maggiore Loiolo, incaricato d'ordinare poi il fuoco al picchetto delegato per la esecuzione.

Radice è quindi già vestito con gli abiti borghesi.

**Radice domanda perdono**

Alle 6.20 le truppe si dispongono in quadrato. Il colonnello legge la sentenza del tribunale militare di Napoli ed annunzia il rigetto del ricorso da parte del tribunale supremo di guerra e marina.

Silenzio lugubre.

Il colonnello ordina:

— Armi al piede. Fate avanzare il condannato.

Il Radice comparisce in fondo alla spianata. E' appoggiato al braccio di monsignor De Luca quello stesso che assistette Misdea e Marino.

E' accompagnato da due sottufficiali della compagnia carceraria.

Egli cammina con passo fermo, guardandosi attorno.

E' pallidissimo, veste in borghese con giacca color marrone, pantaloni neri ed un cappello a cencio color marrone.

Presso il colonnello egli si ferma, ponendosi sull'attenti.

Monsignore dice ad alta voce al colonnello:

— Radice m'incarica di domandarvi perdono del reato commesso come già ne chiese perdono a Dio.

Radice è commosso e si accosta al colonnello baciandogli la mano. Poscia si dirige verso il luogo dell'esecuzione. guardando fissamente la sedia.

**Le pasticche**

Mons. De Lucca gli porge alcune pasticche. Radice se le pone in bocca automaticamente, mentre il prete gli porge nuove parole di conforto.

Radice è messo a cavalcioni sulla sedia.

Il prete gli si avvicina e lo bacia; quindi gli dà a baciare il crocefisso.

Radice trema alquanto, ma non perde la sua forza d'animo.

**Il testamento ai compagni**

Alle sue spalle intanto si dispone il picchetto per l'esecuzione composto dei 14 tiratori anziani del suo reggimento.

Il prete si rivolge nuovamente al colonnello dicendo:

— Radice chiede nuovamente perdono a tutto il reggimento e vorrebbe salutare il capitano della sua compagnia.

Ma il capitano è assente, trovandosi ad Ischia.

Monsignore aggiunge:

— Radice mi dice pure esser suo desiderio che questo triste momento sia di esempio ai suoi compagni per non infrangere mai le leggi di Dio e della patria.

Questo è il testamento del povero moribondo.

**Fucilato!**

Poscia il condannato è bendato. Il prete si allontana. Radice rimane come inanimato. Intanto si avanzano silenziosamente otto tiratori del picchetto.

Il momento è solenne, l'emozione terribile.

Il capitano Loliolo si avanza colla sciabola in alto.

I tiratori puntano i fucili e sono ad una diecina di passi dal paziente.

Il capitano abbassa la sciabola ed i tiratori mirano alla testa del disgraziato.

Parte la scarica. Il corpo del Radice si riversa sul lato destro trattenuto dalle corde che tengono le mani legate alla spalliera della sedia.

La morte è stata fulminea.

**Dopo**

Sono le 6.37 precise. Molti ufficiali quasi vacillano; altri hanno il volto istintivamente abbassato.

Accorrono gli ufficiali sanitari, mentre il prete si è accostato e benedice il cadavere coll'aspersorio.

Egli è barcollante e piange.

Nel fossato a destra della sedia si vede una chiazza rossa di sangue cui va frammista una poltiglia rosso-biancastra. E' l'intera massa cerebrale del Radice schizzata fuori.

Il cadavere ha i piedi protesi verso il muretto. I primi accorsi lo coprono subito con un panno bianco.

**I colpi**

I colpi furono tirati a balistite.

La scarica non fu simultanea. Si udirono come due scariche.

Degli otto colpi sparati, sul cadavere ne furono osservati soli sette; uno dovette andare a vuoto ed ha forato il cappello che cadde alla sinistra del giustiziato; due apparivano sulla nuca; tre sull'occipite e due sul dorso.

I proiettili dalla sinistra del capo uscirono verso la bozza frontale destra facendo scoppiare la scatola cranica e trasportando tutto il lato destro della fronte e l'occhio destro.

Il lato sinistro rimase integro.

Tutta la faccia appariva come un carname pesto e roseggiante con un pezzo di guancia destra pendente da cui stillava il sangue.

Il cadavere fu lasciato sulla sedia oltre 15 minuti.

La truppa intanto si ritirò, restando sul luogo solo il colonnello e gli ufficiali di servizio.

**Nella cassa**

Alle 7 si passa alla rimozione del cadavere. Due inservienti borghesi lo sciolgono dalle funi e lo sollevano dalla sedia.

Monsignor De Luca lo benedice nuovamente. Gli inservienti dopo ciò faticosamente collocano il cadavere nella cassa, la quale è così stretta che vi entra a stento.

La faccia, orribile a vedersi, viene coperta da un pano nero.

Un infermiere raccoglie da terra la massa cerebrale schizzata fuori, ponendola in un vaso, mentre alcuni soldati dissodano il terreno con dei picconi per far sparire le traccie di sangue. La cassa è posta provvisoriamente in un vano della spianata, guardata da una sentinella.

Altri soldati intanto bruciano la sedia su cui stava seduto il giustiziato. Alcuni, però, ne staccano alcuni pezzetti di legno e di paglia.

Finita questa operazione, il colonnello si ritira spingendo il suo cavallo al galoppo.

Monsignor De Luca, barcollando e piangendo si ritira a sua volta, ed in meno di un'ora tutto è finito.

## IL TERREMOTO
### NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
#### I soccorsi del Re e del Governo

Giungono nuovi particolari dei danni del terremoto in Calabria.

A Reggio si avvertirono delle nuove scosse.

Notizie gravissime continuano a giungere da Seminara e Palmi.

A Seminara vi sono tredici morti ed oltre una cinquantina di feriti. Il paese è quasi interamente distrutto.

A Palmi tutte le case sono inabitabili. Vi sono 7 morti e 50 feriti.

A Molocchio e Terranova Sappominulio le case sono danneggiate, ma vi fu nessuna vittima.

**Roma, 19.** Il Re fece inviare lire 20,000 al prefetto di Reggio di Calabria ed altre 20,000 al prefetto di Messina per venire in aiuto ai poveri danneggiati dal terremoto.

Crispi per soccorrere i danneggiati dal terremoto mise a disposizione del prefetto di Reggio di Calabria lire 10 mila, del prefetto di Messina lire 5 mila e del prefetto di Catanzaro lire 2 mila. Crispi altresì ha ordinato al prefetto di Reggio di Calabria di provvedere nel miglior modo possibile ai bisogni più urgenti.



## Suicidio di un ufficiale austriaco

Racconta la *Gazzetta dell'Emilia* che il primo tenente Alfonso von Stefanelli si è ucciso a Klagenfurt con una soluzione di morfina.

Egli non aveva che 30 anni ed era ammogliato da due anni con la contessa Anna di Merano nata dal matrimonio morganatico dell'arciduca Giovanni d'Austria. Il tenente von Stefanelli era figlio di un capitano austriaco giubilato e di una signora italiana che abitava a Bologna e precisamente nella palazzina già Wenk, ora dell'avv. Vitta allo sbocco di via Garibaldi in piazza Cavour.

Una sorella del tenente von Stefanelli sposò pochi mesi sono il cav. Gaudenzi di Forlì, ingegnere capo del Genio Civile, ora a Bari.

Il tenente Stefanelli aveva ottenuto l'anno scorso un permesso di un anno per curare un'acuta nevrosi; egli doveva riprendere il servizio il 15 corr. a Znaim.

I giornali locali dicono che egli fu sempre molto originale.

Quand'era ancora cadetto aveva l'abitudine di dormire in una cassa da morto. In seguito ebbe lo strano gusto di far erigere nella sua stanza da letto un catafalco, di trasformare la stanza in cappella ardente e di dormirvi.

Nei circoli, che l'ufficiale frequentava si prevedeva che prima o poi gli sarebbe avvenuto qualche cosa di grave.

Già prima del matrimonio con la contessa di Merano lo Stefanelli aveva fatto parlare molto di sè per le sue enormi stravaganze e per le sue eccentricità.

A Lubiana, dove si trovava ultimamente di guarnigione egli si fece osservare per le spese insensate che faceva e per la sua mania di darsi l'aria di gran signore.

Empì la sua casa di preziose antichità e di tappeti di valore e si ridusse così in seri imbarazzi finanziari.

Suo cognato, il conte di Merano, non era punto disposto a pagare i suoi debiti ed anzi insisteva presso sua sorella affinchè domandasse la separazione legale.

La signora Stefanelli che amava sinceramente il marito, malgrado le sue stravaganze non voleva cedere alle insistenze del fratello.

Pare però che in questi giorni, nella speranza di correggerlo, ella lo avesse minacciato di chiedere la separazione. Le cose erano e questo punto quando improvvisamente il tenente si suicidò.

L'affinità che lo legava alla Casa imperiale per parte di sua moglie, era argomento di tutti i suoi discorsi ed egli ostentava di parlare con grande famigliarità dell'arciduca Alberto.

## I funerali di Alessandro III

Ieri mattina si fecero i funerali di Alessandro III che riuniscono imponenti, o per meglio dire asiaticamente teatrali.

Vi assisteva tutta la famiglia imperiale e i rappresentanti delle case regnanti estere, e il corpo diplomatico.

Il ricco catafalco era adorno di corone, fra le quali spiccava quella deposta dal principe di Napoli in nome del Re d'Italia.

## Lo tsar nei proverbi russi

— Anche lo tsar muore, quando l'ora sua è venuta.

— La corona dello tsar non lo protegge contro il mal di capo.

— Anche il bue dello tsar non ha più di due corni.

— Bisogna inchinarsi anche dinanzi ad uno tsar cieco.

— Meglio essere principe che chiamarsi tsar.

— Lo tsar è cugino di Dio, ma non suo fratello.

— Lo tsar ha il braccio lungo, ma non fino al cielo.

— Se lo tsar è rimatore, guai ai poeti!

— Non si può vivere insieme per lo tsar e per il contadino.

— Quando lo tsar ha il vaiuolo il paese ne porta le cicatrici.

— Quando lo tsar ti offrirà un uovo, ti chiederà una gallina.

— Dinanzi ad uno tsar scalzo nessuno si scoprirebbe.

— Quando lo tsar mangia l'arrosto, molti ossicini restano nel piatto.

— Vicino allo tsar, vicino all'onore.

## Un vicario apostolico svaligiato al Congo

Si ha da Parigi 18:

Ignoti malfattori penetrarono a Loango nella casa di monsignor Carrie, vicario apostolico nel Congo francese; fratturarono la cassa forte asportando denari e la croce episcopale. Poscia mediante un barile di polvere fecero saltare la casa. I missionari sono rimasti privi di risorse.

## La questione delle conservatorie delle ipoteche

Una delle prime osservazioni fatte alla pubblicazione delle riforme amministrative fu questa: « Voi colpite senza misericordia pochi alti impiegati e moltissimi degli inferiori, pei quali cento lire vogliono dire la vita, e lasciate intatte le laute prebende dei conservatori delle ipoteche, i cui emolumenti raggiungono talvolta lo stipendio di tre ministri »

Ora si annunzia che l'on. Boselli riconosce la necessità e l'urgenza di riordinare anche gli uffici delle ipoteche, ma ha creduto di non poterlo fare con decreto, perchè la materia è di troppo evidente indole legislativa. Infatti egli ha promesso alla Camera, in occasione dei provvedimenti finanziari, di presentare un disegno di legge che è già preparato e che verrà presentato nella prossima sessione.

## La competenza dei giurati

L'*Opinione* scrive:

Secondo il progetto che il ministro guardasigilli presenterà al Parlamento. la competenza dei giurati sarebbe ristretta ai reati d'indole politica e di stampa e ai reati che portano il massimo delle pene.

## Il banchetto a Cavallotti

Ieri sera all'Hotel « Roma » ebbe luogo l'annunciato banchetto a Cavallotti, che incominciò alle ore 19.

Alle ore 21 cominciarono i discorsi.

Cavallotti parlò, dal lato letterario, splendidamente.

Combattè il programma del ministero e Crispi.

Espose un programma, in molte parti del quale tutti concordano; la difficoltà sta però nell'attuarlo. Fu notata l'assenza di Zanardelli e zanardelliani.

## Il servizio di ispezione delle imposte dirette

Per il servizio d'ispezione delle imposte dirette sono stati costituiti cinque compartimenti a Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo, e trenta circoli di ispezione.

I due compartimenti dell'Alta Italia si suddividono così:

Milano, nei circoli d'ispezione di: Bologna, comprendente le provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì; Brescia, provincie di Brescia e Cremona; Como, provincie di Como e Sondrio; Milano, provincie di Milano e Bergamo; Padova, provincie di Padova, Rovigo e Venezia; *Udine*, provincie di Udine e Treviso; Verona, provincie di Verona e Mantova; Vicenza, provincie di Vicenza e Belluno.

Torino, nei circoli d'ispezione di: Alessandria, comprendente le provincie di Alessandria e Pavia; Genova, provincie di Genova, Massa e Porto Maurizio; Novara, provincia di Novara; Parma, provincie di Parma, Piacenza; Reggio Emilia e Modena; Torino, provincie di Torino e Cuneo.

## Le elezioni di Norvegia

Il risultato d'insieme delle elezioni norvegesi, darà 58 seggi alla sinistra, in luogo di 64, che ne possedeva prima; e 56 seggi alla destra, in luogo di 50. Quindi l'unione con la Svezia, minacciata da un trionfo dei primi, non verrà ad essere per il momento turbata.

## Le interpellanze sui fatti d'Istria

Da fonte autorevole si afferma che il governo, rispondendo alle interpellanze sui fatti dell'Istria, dichiarerà di aver fatti dei passi in via diplomatica a Vienna per far cessare una agitazione pericolosa per il mantenimento dei buoni rapporti tra i due Stati, e di aver ricevuto assicurazioni da parte del gabinetto austriaco che saranno presi dei provvedimenti in proposito.

Queste assicurazioni sarebbero state comunicate dall'ambasciatore d'Austria all'on. Blanc, ministro degli esteri.

## Il nuovo Consiglio del catasto
### e la Commissione censuaria centrale

Vennero nominati membri del Consiglio del catasto, che sostituisce la vecchia Giunta, il senatore *Di Prampero*, i deputati Cadolini, Tortarolo, Saporito e Visocchi, l'ing. Soldati e il cavaliere Ami, capo divisione.

Sono nominati membri della Commissione censuaria centrale: i senatori Messedaglia, Costa e Finali, il consigliere di Stato Curcio, i deputati Dal Verme, Luzzatti Ippolito, Miraglia, Parpaglia, Carmine, Sciacca e Torrigiani, il magistrato Deibai, il direttore compartimentale a riposo Agnolazzi e il capo-divisione delle imposte Romeo.

## Una torpediniera in alluminio

La torpediniera in alluminio che il governo francese ha fatto costruire per esperimento nei cantieri inglesi Yarrov e Comp. è ultimata e ha già sostenuto le prime prove.

Nave leggiera e di piccole dimensioni perchè dev'essere trasportata entro le maggiori corazzate di battaglia, questa torpediniera trae dalla intelligente utilizzazione dello alluminio notevoli vantaggi e caratteristiche.

Torpediniera di seconda classe, misura 60 piedi in lunghezza, 9 piedi e 3 pollici in larghezza, e sposta poco meno di 10 tonnellate.

Il suo scafo che se fosse di acciaio peserebbe circa 4 tonn. non pesa qui che 2 tonn.

Da ciò minore immersione, minori resistenze al moto, migliori condizioni di galleggiamento: da ciò dunque una velocità che non si limita a 17 nodi come nelle altre navi congeneri, ma sale, e in modo costante, fino a 20,5: ed una notevole facilità di passar quasi sopra alle onde invece che fenderle in pieno.

Il metallo impiegato non è alluminio puro, ma una lega al 6 0[0 di rame. Questo dosamento ed il processo con cui sono preparate le lamiere hanno dato un coefficiente di resistenza notevolmente maggiore che per l'acciaio, cioè di 14 tonn. per pollice quadrato. Le lamiere sono state inoltre ingrossate del 25 0[0.

Si è riusciti così a sopprimere quasi interamente le vibrazioni che riescono tanto dannose alla stabilità, al tiro, alla conservazione dei materiali, al regime delle macchine, ecc.

Con tanti vantaggi si associa però inesorabile una notevole elevazione di prezzo. La nave finita costa più del doppio che se costruita d'acciaio. Autorità molto competenti chiedono se non sia più effice una torpediniera sola così fatta e dotata di grande velocità, che due delle attuali.

## CRONACA PROVINCIALE

### DA PALMANOVA
#### Banchetto

Ci scrivono in data di ieri:

Il giorno 25 corr., per festeggiare il 13° anniversario della fondazione della Società Operaia di Palmanova, i soci si uniranno in fraterno banchetto nella trattoria del sig. Celso Cosmi.

Le adesioni finora ottenute e la concordia che regna fra i soci fanno prevedere che l'intervento sarà numeroso.

A suo tempo non mancherò d'inviarvi una estesa relazione.

*Velu!*

#### Ferimento

Ci scrivono in data 19:

Il 18 corrente certo Cecchini Oreste di qui venne a diverbio per questioni d'interesse con Hamsman Amadio e gli vibrava due colpi di roncola causandogli due ferite al fianco sinistro che dal nostro medico furono dichiarate guaribili in giorni dodici. L.

### DA GEMONA
#### Avvelenamento

Andrea Zanini da Gemona usava di un certo veleno che aveva in una bocettina e non adoperò quella elementare precauzione di tenere cotali farmachi pericolosi ben custoditi. Per cui fatalmente la moglie dello Zanini, dovendo somministrare uno sciroppo al suo bambino Vittorio di appena 4 mesi, e credendo appunto che in quella boccettina ve ne fosse, somministrò alla povera creaturina il contenuto.

Non è a dire che l'azione venefica fu immediata ed il misero bambino dopo qualche ora dovette morire fra spasimi atroci. Si può immaginare lo straziante dolore di quei genitori, involontaria causa della tragica fine del loro caro bambino.

### DA PRIVANO
#### Spinta fatale

Ci scrivono in data 18:

Certo Florio Antonio venne il giorno 11 u. s. a contesa con Malisani Antonio, tanto che passati alle vie di fatto il primo diede a quest'ultimo una spinta talmente forte che lo fece riversare all'indietro.

Ma il Malisani cadde sopra un mucchio di ghiaia in maniera però che si ruppe una gamba.

Per la guarigione gli occorreranno non meno di 40 giorni.

### DA POVOLETTO
#### Furto di agnelli

Ignoti rubarono da un portico annesso all'abitazione di Nicoletti Giuseppe N. 3 agnelli del valore complessivo di L. 21.

**ORARIO FERROVIARIO**
Vedi in 4a pagina

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 20. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 3.3 Barometro 757.
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord Est Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 14.8 Minima 7.8
Media 10 40 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr | 7 4 | Leva ore | — — |
| Passa al meridiano | 11.52 23 | Tramonta | 13.12 |
| Tramonta | 16.21 | Età giorni | 23. |

### Per il Genetliaco

Di S. M. la nostra Regina che ricorre oggi, sono imbandierati i pubblici edifici e parecchie case private

Dalle 14.30 alle 16 suonerà la banda militare sotto la loggia municipale.

Questa sera al teatro Minerva vi sarà grande rappresentazione di gala.

### Società Dante Alighieri

Persona ignota faceva pervenire al Comitato udinese della «Dante Alighieri» lire dieci, destinandole al fondo per la difesa della lingua italiana fuori del Regno.

La presidenza ringrazia.

### Nomina onorifica

Il senatore conte comm. Antonino di Prampero venne nominato a membro del nuovo consiglio del catasto.

Tale nomina dimostra come nelle sfere superiori sieno apprezzate giustamente le benemerenze acquistatesi dall'egregio nostro concittadino nella vecchia giunta del catasto.

### Il prezzo delle spagnolette nazionali

A datare dal 19 novembre 1894 il prezzo di vendita dai magazzini ai rivenditori, per le spagnolette nazionali di terza e quarta qualità è fissato come segue:

Spagnolette nazionali di terza qualità L. 5,40 il chilogramma;

Spagnolette nazionali di quarta qualità L. 3.60 al chilogramma.

### Decesso

È morto in Padova nella tarda età di 86 anni l'impiegato in pensione signor Carlo Hoffer figlio al cav. Antonio consigliere delegato in quella città, legato per vincoli di parentela a famiglie di Palmanova e della città nostra.

### Sessione straordinaria di esami

A titolo di disposizione transitoria il ministro della Pubblica istruzione ha consentito che nella seconda metà di dicembre abbia luogo una sessione straordinaria di esami, alla quale possono prender parte anche i candidati alla licenza liceale. *Nel Veneto* è sede di esame per la licenza liceale nella sessione straordinaria il liceo di Padova.

Le prove scritte per la licenza liceale per le quali i temi saranno inviati dal Ministero. avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti: Giovedì 27 dicembre, componimento italiano; venerdì 28, versione dal latino in italiano; sabato 29, versione dal greco in italiano. Coloro che vogliono prendere parte agli esami potranno avanzare la loro domanda fino al 20 novembre corrente.

### La malattia delle violette

Come ogni altro organismo anche i fiori hanno le loro malattie, e nella vita rapida sono spesso soggetti al deperimento patologico oltre a quello fisiologico.

Anche la modesta violetta, il fiore gentile e profumato è ora attaccato da un morbo ignoto.

Da due anni, questa malattia era apparsa nelle Alpi marittime e nel Var. Quest'anno si manifesta con incrudimento di intensità.

I dipartimenti del mezzogiorno della Francia sono in grande emozione, poichè il commercio delle violette nel litorale è calcolato a centinaia di migliaia di franchi.

Si ignorano le cause della malattia. Se ne sanno per ora i soli sintomi: le foglie si disseccano e cadono a una a una lasciando nudo e inaridito lo stelo sottile.

(Speriamo che questa malattia non verrà anche nel nostro Friuli, dove pure le violette sono coltivate con tanta cura. N. d. R.)

### Cavallo ferito

Ieri sera sull'imbrunire nella via esterna di circonvallazione fra porta Villalta e Venezia successe un incontro non felice fra due cavalli attaccati a rispettive vetture.

Uno dei cavalli fu gravemente ferito per cui ieri sera stessa venne ucciso in seguito a parere del veterinario richiesto. Fortunatamente le persone che erano nelle vetture non riportarono alcun danno.

### Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà oggi dalle ore 14.30 alle 16, in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Bretagna» — Dosi
2. Mazurka «Fiorina» — Vinto
3. Sinfonia «I diamanti della Corona» — Auber
4. Valzer «Promozioni» — Strauss
5. Introduzione e scena nell'opera «Lucrezia Borgia» — Verdi
6. Polka «Scarola» — Casio

### Guardatevi dai truffatori

Frequentano le fiere ed i mercati due sconosciuti, abilissimi truffatori che si valgono del solito mezzo dei falsi rotoli di monete d'oro in cambio di biglietti di banca.

Uno ha circa 38 anni, corporatura robusta, viso largo, indossa giacca alla cacciatora, camicia di flanella color caffè, cappello a cencio.

L'altro d'anni 50 circa, statura regolare, corporatura snella, capelli biondi. colorito bruno, vestito da operaio. Si qualificarono per Riccardi Antonio da Reggio e Bruno Tommaso da Crema.

### La medaglia del «reporter»

Nei giornali madrileni si legge una notizia che è di uno speciale interesse per i cronisti e *reporters* dei giornali. Il duca di Tamamès, governatore civile di Madrid, deve essere un lettore appassionato della cronaca dei fatti quotidiani. L'altissimo funzionario, desiderando senza dubbio che questa rubrica dei giornali sia per quanto più possibile curata e vissuta, ha emanato un'ordinanza, che ai *reporters* madrileni ha fatto toccare il cielo con le dita.

L'ordinanza è del seguente tenore:

— Visto che i *reporters*, in caso di incendio, di deragliamento e di altri accidenti, trovano spesso, nell'esercizio delle loro funzioni, un ostacolo negli agenti della forza pubblica, il governatore della città di Madrid ha ordinato la coniazione di una medaglia in argento, che servirà di distinzione ai giornalisti. Questa medaglia, su cui sarà inciso il titolo del giornale e il nome del giornalista al quale è stata rilasciata, sarà un *lasciapassare* che permetterà agli interessati di circolare liberamente nei luoghi ove accadranno degli accidenti, dei quali essi, per il loro ufficio, sono costretti a render conto.

Non vi pare che questa innovazione sia interessantissima per i cronisti e i *reporters*? La medaglia del *reporter* è stata da lungo tempo introdotta nella stampa belga e ha reso importanti servizi e sarebbe utilissimo che venisse introdotta anche da noi.

### Almanacco profumato

Di grande novità è uscito in questi giorni, *Cronos*, l'almanacco per il 1895.

Il *Chronos* è il miglior almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *Chronos* dell'anno 1895 è dedicato allo Sport. E' il più completo trattato simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina, un'elegante composizione policroma rappresentante un'amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. — Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. — Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone e il tiro al piccione. — L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il *Chronos* è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

*De Longa De Checco Teresa*: Di Brazzà Vittorio L. 1, Brusadola Antonio L 1.

*Marangoni Antonio*: Masotti Antonio L. 1.

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Minerva

### La Compagnia Pieri-Ferrati ed i «Disonesti» di Rovetta

Il successo non avrebbe potuto essere maggiore nè per l'Autore, nè per gli attori.

Il pubblico, ammirato della commedia e della sua esecuzione, ha applaudito con calore ed insistenza entusiastiche quali non sono nelle sue abitudini e nell'indole sua, ha richiamato più volte, con delle grandi ovazioni, al proscenio gli esecutori, omaggio questo veramente dovuto ad un lavoro che è fra i migliori del teatro italiano moderno e a degli artisti che hanno saputo raggiungere grandi altezze d'arte e di sentimento.

Chi ha assistito alla rappresentazione di ieri sera deve aver riportata una impressione delle più lusinghiere della Compagnia Pieri-Ferrari e per il valore singolo di taluni dei suoi artisti maggiori e per quello collettivo d'insieme.

Gerolamo Rovetta, vigoroso ingegno elegante, ha con il suo *Disonesti* dato alle scene un lavoro che avrà vita lunga e gloriosa. Il dialogo è sobrio ed efficace e corrisponde al carattere dei personaggi ed è intonato all'ambiente; gli avvenimenti vi si svolgono rapidi, le passioni vibrano vere, umane, intense; tutto il dramma, che vivamente interessa e commuove, ha un'impronta disinvolta, sicura, senza convenzionalismi di scuole antiche o moderne.

E' esso sempre originale nella concezione quanto è abile nella struttura? Dovremmo forse, rispondendo, fare qualche riserva e sottoscrivere anche i pochi appunti d'indole psicologica fatti al forte lavoro dalla commissione governativa, che pur gli assegnò nel penultimo concorso drammatico, ed a ragione, il primo premio. Ma perchè cercare con la lente dell'avaro piccole mende in un dramma che ha tanta ricchezza di pregi artistici? Il pubblico ha giudicato con sincerità d'entusiasmo che i *Disonesti* sono uno dei nostri migliori lavori drammatici, e la critica, smessa ogni arcigna pedanteria, a quel giudizio s'inchina, anzi lo fa proprio e riapplaude convinta.

Non riassumiamo la bellissima commedia perchè ci sorride la speranza, condivisa da moltissimi, che i *Disonesti* si ripetano.

Se il pubblico ha iersera apprezzato il dramma di Rovetta in ogni sua parte, se ha colta ogni sfumatura dei sentimenti e pensieri dell'autore, lo si deve anche, e non poco, all'esecuzione felicissima.

L'Aliprandi-Pieri ed il Ferrati sono sono stati di una verità umana meravigliosa, di una valentia artistica degna degli elogi maggiori.

La gentile signora Aliprandi-Pieri ha alta coscienza dei doveri dell'arte sua, ha non soltanto molto cuore ed ingegno ma studio paziente ed attento così che, schiva dei mezzucci onde molte si giovano per strappare l'applauso, può e sa darci sempre una riproduzione scrupolosa ed esatta della vita realmente vissuta.

Ed anche il Ferrati, la cui parte è pure difficilissima, è stato di una grande efficacia drammatica e si è rivelato attore ricco di encomiabilissimi pregi.

Assai bene recitarono pure la brava ed elegantissima signorina Volante ed il simpatico ed ameno Cristofari; applaudita fu anche la Kirmajer.

Nel vecchio ma sempre divertentissimo *Sottoscala*, Pieri è stato di una comicità irresistibile, ed il pubblico ha ininterrottamente applaudito o riso.

### Lo spettacolo di gala di stassera

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la nostra Regina il Teatro Minerva sarà sfarzosamente illuminato per cura dell'on. Municipio e la Compagnia Pieri-Ferrati rappresenterà *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in un prologo e tre atti di Luigi Marenco.

*Il Falconiere*, vecchia commedia romantica scritta in versi assai belli, ricorda uno dei maggiori trionfi delle scene italiane, e dopo aver tanto entusiasmato i nostri padri, pare, e ce lo conferma il recente felicissimo esito di Venezia, s'appresti ad avere una seconda giovinezza di successi.

Seguirà l'allegra farsa: *La consegna è di russare.*

## Telegrammi

### La Finlandia e tesar

**Berlino, 19.** Il *Lokalanzeiger* ha da Pietroburgo che il conte Heyden, governatore generale di Finlandia, e il presidente del Senato Filandese sono ivi giunti ricevuti dallo tesar. Riferirono che il popolo finlandese rifiuta di prestare giuramento allo tesar, perchè questi non ha ancora giurato di mantenere la costituzione in Finlandia.

### La marcia dei giapponesi

**Tientsin, 19.** La marcia dei giapponesi nella Manciuria è ritardata stante alcune scaramuccie colla cavalleria della Manciuria che molesta il nemico, si impadronisce dei suoi convogli e distrugge le comunicazioni. I chinesi sperano che i giapponesi saranno costretti a ritornare ed a isvernare nel Jalu.

## BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 novembre 1894

| | 19 nov. | 20 nov. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti | 90.80 | 90 70 |
| » fine mese | 90.90 | 90.80 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 90 50 | 90.50 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrove Meridionali | 294.— | 292.— |
| » Italiane 3 % | 272.— | 272.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 481.— | 481.— |
| » » » 4 ½ | 485.— | 485.— |
| » Banco Napoli 5 % | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 428.— | 428.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 105.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 770.— | 770.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 220.— | 225.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferrovie Meridionali | 645.— | 645.— |
| » » Mediterranee | 494.— | 494 — |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 107.40 | 107 75 |
| Germania » | 132.15 | 132 50 |
| Londra | 27.— | 27.07 |
| Austria - Banconote | 2.16.50 | 2.16.30 |
| Corone in oro | 1.08 — | 1.08 — |
| Napoleoni | 21.44 | 21.49 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 84.55 | 84 32 |
| Id. Boulevards ore 23 ½ | —.— | —.— |

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu



## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2. | 6.55 | D. 5.5 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.15 | 10.15 |
| M.[1] 7.3 | 10.14 | » 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.[2] 17.31 | 21.40 |
| » 17.50 | 22.45 | M. 18.15 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.5 | O. 22.20 | 2.35 |

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20. | O. 17.55 | 18.35 |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9. | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.5 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.6 |
| D. 17.6 | 19.9 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.5 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.7 |
| O. 8.1 | 11.18 | O. 9. | 12.55 |
| O. 15.42 | 19.36 | M. 16.40 | 19.55 |
| M. 17.30 | 20.47 | O. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.12 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.1 | M. 12.29 | 13. |
| O. 15.47 | 16.15 | O. 16.49 | 17.16 |
| O. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| DA UDINE | A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.7 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.14 | 19.37 |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

### Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.15 | 9.55 | 7.20 | 8.55 R.A. |
| » 11.10 | 12.55 | 11.— | 12.20 P.G. |
| » 14.35 | 16.23 | 13.40 | 15.20 R.A. |
| » 17.30 | 19.12 | 17.15 | 18.35 P.G. |